

militare, né si cercò, né si cerca di promuovere gli opportuni incombeni presso la nobile Casa Spinola-Bruni, onde veder modo di addivenire al preinteso allargamento e regolarizzazione della via.

Indi, come coronamento viene il tratto S. Lazzaro, dietro il palazzo Scati che certe volte ricorda le brutture delle adiacenze del fu Cappel Verde.

Ove poi si volesse rifare il cammino, percorsa la via della *Ghinghetta* fino al termine e svoltando a sinistra per non storpiarsi i piedi tra i sassi ed altro, si avrà cura di camminare con precauzione per discendere nel corso V. Emanuele. E se giunti dinanzi al portone d'ingresso dei vecchi Macelli, si fosse tentati di andare a vedere, come ed in quale condizione si trova l'ambiente in cui si macella il bestiame ed i negozi una volta inservienti per lo spaccio della carne, sarà bene di stare ad una distanza legale, onde allontanare il pericolo di rimanere affissati dalla corrente di nauseanti odori.

Indi continuando e piegando a destra verso la piazza di S. Francesco, che attende invano la demolizione dell'oratorio di S. Giuseppe, ritenuta necessaria in seguito alla costruzione del Quartiere, entrati nella via omonima senza far caso al deplorabile muro di cinta della casa Dagna e proseguendo per via Ferrai, dove spariti i fumaiuoli, le officine tacciono, trasferite in siti più acconci, sarà prudenza di non visitare i cortili, da cui si trarrebbe una disgustosa impressione e così per quella dei viali, che svoltando a destra in via Mazzini, in pochi passi si è sulla magnifica piazza dell'Addolorata, dove si può passare una lieta mezz'ora, nella visita del nuovo edificio per uso delle erbivivende, il cui insieme e specie il tetto di forma svelta ed imponente, ed il grandioso salone di 400 metri quadrati fanno onore all'autore del progetto ed al capo mastro che lo eseguì.

Preso congedo dall'impresario, cortese e premuroso nel fornire dati e ragguagli intorno a detta opera, appena usciti si para allo sguardo, una torretta di proprietà della contessa Bosco, la cui fondazione risale ad epoca antichissima; vale a dire ai primi secoli del cristianesimo.

Quivi funzionava l'abbazia di S. Pietro e nei sotterranei, stando a quanto si dice si riscontrano le tracce del sepolcro di S. Maggiorino, vescovo d'Acqui nel quarto secolo.

Per ora bastando, in uno dei prossimi numeri seguirà la rassegna.

Pompe... ed accidenti

Vale a dire che negli accidenti nei quali le pompe sono state istituite dal loro benemerito inventore, quelle che fanno parte del patrimonio municipale rispondono piuttosto malino, per la ragione semplicissima che non funzionano affatto, e quelle che per disgrazia funzionano lo fanno a pregiudizio dei circostanti che ricevono nel viso e negli abiti, sia pure con debole getto, l'acqua destinata a spegnere od attuare le ire delle fiamme divoratrici.

Abbiamo sentito persone autorevolissime manifestare con parole *ultra vivaci* la loro indignazione per tale fatto verificatosi nell'ultimo incendio — e lamentare che la stampa non faccia le debite rimostranze, stigmatizzando a dovere chi ha l'obbligo di provvedere e vigilare al riguardo.

Noi rileviamo il fatto, ma ci pigliamo ben guardia dal fare osservazioni e richiami, perchè potrebbe avvenire che i nostri eccitamenti facessero seguire all'abolizione delle pompe quella dei pompieri che, povera gente, fanno almeno colle mani e coi piedi quello che non possono fare con quegli arnesi, che troveranno sede acconcia nel Museo di antichità che il consigliere Borreani vuole impiantare nel Palazzo delle scuole.

D'altronde è convinzione profonda e rispettabile degli ottimi nostri Assessori che la Provvidenza — come beneficamente attende ogni tanto (non abbastanza però perchè non si mangi qualche quintale di polvere al mese) all'inaffiammentamento delle strade, risparmiando al Municipio una spesa che lo trarrebbe a rovina — provveda altresì per l'estinzione degli incendi.

Senonchè invece del beneficio delle pompe celesti, stavolta tirò un fortissimo vento che in men che si dica ridusse l'incendio a proporzioni tali da allarmare seriamente tutti gli abitanti del vicinato... che mandavano al cielo, colle scintille e col fumo, i più caldi elogi e i più graziosi epiteti all'indirizzo del solerte, previdente e provvido nostro Municipio.

Per fortuna che, se fallì colle pompe anche l'aiuto della Provvidenza, non vennero meno il coraggio e l'abnegazione dei bravi soldati della nostra guarnigione che, coadiuvati efficacemente dai pompieri e da molti egregi cittadini, impedirono mali maggiori.

Ad essi pertanto noi mandiamo vivissime parole di encomio a nome di tutta la cittadinanza — come, per debito d'imparzialità, dobbiamo tributare alla Giunta rispettabilissima i più sinceri elogi per la imperturbabilità e fermezza colla quale resiste, come dicemmo più sopra, all'energica rimostranza della stampa locale, e per l'impegno messo in opera allo scopo di acquistare alla nostra città quella fama, che viene cantata su tutti i toni dai forestieri che hanno la fortuna di metterci i piedi.

SOCIETÀ OPERAIA

Nella sera di Venerdì scorso, riunitosi il Consiglio, come sempre numeroso, previa lettura del verbale, deliberò quanto segue:

Accettò due soci effettivi ed uno onorario nella persona del sig. Debenedetti Marco negoziante. Poscia si udì comunicazione di una lettera del presidente dell'Esposizione Operaia Italiana da tenersi a Torino nel prossimo Ottobre, in cui erano tracciate le norme per l'invio degli oggetti, con vivo incoraggiamento agli operai, i quali hanno lavori da essi compiuti, isolatamente od in associazione, a farne invio non più tardi del 30 corrente.

I nostri operai, come ad esempio i calzolari, i falegnami, i fabbri, risponderanno al cortese eccitamento del Comitato dell'Esposizione?

Acqui conta un numero copioso di operai addetti alle menzionate categorie, e non sono pochi i bravi ed intelligenti, e quindi giova sperare, che essi, o qualche conduttore di officina e laboratorio, manderanno qualche cosa alla indetta mostra.

La Società Operaia in base alle disposizioni del regolamento, contenute nella Divisione 3^a *Igiene*, vi concorrerà coll'invio dello Statuto organico, resoconti finanziari - amministrativi della cassa ammalati ed inabili al lavoro, della scuola serale, assistenza degli infermi, disegno delle abitazioni operaie allestito dall'ingegnere Guasco, quello della casa a sede della Società del geometra Depetris Francesco ed una brevissima monografia sul cammino da essa percorso a datare dal suo impianto.

Indi la Direzione toccò brevemente dell'esito della scuola serale, dei premi e menzioni onorevoli agli alunni più distinti della scuola, che saranno dati nel teatro Dagna nella ricorrenza della festa dello Statuto.

Data per ultimo lettura delle domande di *ammessione temporanea* per inabilità al lavoro, il Consiglio assegnò i tre posti disponibili ai seguenti: Ivaldi scarpellino, Coletti muratore, Odisio in-doratore.

Alla discussione presero parte più o meno, Bracco, Borreani Caffè Operai, Bonziglia e Vassallo capimastri, Caligaris, Depetris, Cresta, Croce, Cornaglia, Torielli.

CORRISPONDENZE

Acqui, li 2 Giugno 1890.

Egregio Sig. Direttore del Giornale LA BOLLENTE Acqui.

Le saremo obbligatissimi se la S. V. vorrà pubblicare nel indipendente suo Giornale questa nostra dichiarazione in risposta — al Signor *Liberio* della *Gazzetta d'Acqui* di Domenica testè scorsa; nell'articolo *due..... fra molte*.

In una delle sue due..... il Signor *Liberio*, forse male informato, asserisce che noi obblighiamo i muratori a lavorare da un'alba all'altra senza retribuzione del maggior lavoro.

Noi senza tanto ragionar bene o male come lui, dichiariamo che quanto asserisce non è vero e che ci farà molto piacere il Signor *Liberio* di farsi conoscere e presentarci quegli operai che non siano stati da noi retribuiti del loro maggior lavoro, sia nella Casa Operaia, che in qualche altro lavoro da noi assunto.

Se poi a questo Sig. *Liberio* piacesse di fare il morto, allora noi saremo tenuti a dichiararlo non paladino dell'*Equità* e del benessere della classe Operaia, ma bensì l'organetto delle maligne insinuazioni di qualche nullità del mestiere.

Per l'Impresa *Fratelli Depetris* DEPETRIS detto ZAN.

RINGRAZIAMENTO

Egregio Signor Direttore,

Le sarei tenutissimo se a mezzo del suo giornale si volesse rendere interprete della mia riconoscenza verso tutti coloro che concorsero a rendere meno disastrose le conseguenze dell'incendio da me patito la notte del 27 al 28 corrente.

Ringrazio in ispecial modo la truppa ed i pompieri coadiuvati da alcuni coraggiosi cittadini, che furono superiori ad ogni elogio, segnatamente la prima, che sotto la Direzione dei suoi superiori, non guardando al pericolo, aiutò così efficacemente prima a circoscrivere e poi a spegnere l'incendio.

Ringraziandola ho l'onore di dirmi

DOMENICO BRUZZONE.

Acqui, 30 Maggio 1890.

Presso la Tipografia A. TIRELLI cercansi apprendisti dai 12 ai 14 anni.

Cronaca

Politeama — Quando avremo detto che quasi tutti i posti distinti, malgrado l'aumento del prezzo, fin da avant'ieri erano accaparrati potremo fare a meno della descrizione del pubblico affollatissimo, accorso ieri sera alla rappresentazione dell'*Agatodemon* di Cavallotti.

Agatodemon, che vorrebbe dire *Buon Genio* è Antonio Gorani il quale molti anni prima dell'azione fu connivente in un brutto tiro che rovinò il padre di *Aldo Artesi*; però l'autore principale dell'intrigo fu *Carletti*, divenuto in seguito direttore d'un giornale di grande autorità.

Il figlio della vittima accusa *Carletti*; questi calcolando sull'interesse di Gorani a tacere lo chiama a suo testimonio in un giuri d'onore; Gorani che vuole liberarsi da un rimorso, si sacrifica, denuncia e prova colpevoli *Carletti* e se stesso e salva *Artesi*.

Intorno a questi due tipi, si aggirano varie altre figure fra cui *Nella*, una famosa dama mondana, che esercita una grande influenza su *Artesi*, il quale persuaso da Gorani finisce di sposarla.

Su tutto ciò il Cavallotti ha creato una forte opera d'arte, che è un nuovo argomento dell'ingegno e della feconda fantasia dell'illustre commediografo, ha creato un forte lavoro scritto, come tutti gli altri lavori suoi, in una splendida poetica forma.

E iersera anche il pubblico d'Acqui ha applaudito più e più volte la produzione che ci venne interpretata bene dalla compagnia Brunorini, ed in specie dal Tovagliari (*Gorani*) dal Bucellati (*Artesi*) dalla signora Bucellati (*Nella*) e dal Brunorini che fece una bella macchietta del pittore Dante Bucci.

Stassera *Prosa* del Ferrari e domani *Il Barbiere di Gheldria*, di Avellone, cavallo di battaglia di Novelli: basta